All'Università la mostra iperrealista di Marco Verrillo

Sarà inaugurata domani dall'Aratro

CAMPOBASSO. Si intitola 'Strumenti di viaggio' la mostra di Marco Verelli curata da Lorenzo Canova e Piernicola Maria Di Iorio che apre i battenti domani alle 17,30. A inaugurare la personale è l'Aratro (Archivio delle arti elettroniche, laboratorio per l'arte contemporanea) del Dipartimento di Scienze umanistiche, sociali e della formazione dell'Università del Molise. Un ciclo di 23 quadri "realizzati per la maggior parte nel 2014 e accomunati da uno sguardo di matrice iperrealista – spiegano dall'Aratro - fondato su una sapiente selezione dei dati visivi e su una pittura di grande nitore formale e di intensa sintesi costruttiva. Verrelli, in modo innovativo e personale, si serve di spunti provenienti dalla Metafisica di Giorgio de Chirico (presto sarà inaugurata una sua mostra all'ex Gil ndr), dalla grande pittura americana del Novecento e dal Realismo Magico, costruendo però un proprio linguaggio in cui l'isolamento dell'oggetto si staglia in una cristallina e intellettuale luminosità. Verrelli – aggiungono - ottiene questa realistica e scintillante qualità pittorica attraverso uno stile rigoroso e di splendente chiarezza in cui gli elementi sono distillati da un occhio capace di vagliare tutti i particolari e di condensarli in un insieme di enigmatica e lirica vibrazione metallica".

Nel titolo della mostra, con un gioco di parole, sono racchiusi i temi tipici della pittura di Verrelli: fari, aerei, tram, treni e dirigibili, che diventano dunque gli strumenti figurativi di un viaggio "simbolico di cui anche la stessa pittura diviene uno strumento metaforico, un viaggio interiore e metafisico che solo l'arte riesce a condensare nella sua potenza metaforica e nella sua capacità di rivelazione immediata. Così, in questo viaggio allusivo compiuto tra lo studio del pittore e l'infinito, i caccia bombardieri perdono le loro bombe e diventano strumenti pacifici, i tram notturni attraversano città elettriche e i treni seguono il loro destino sospeso tra gli istanti della loro corsa e l'orizzonte eterno dell'oceano. Verrelli rappresenta così il paradosso del suo viaggio dipinto, in bilico tra il dinamismo e l'immobilità delle presenze dei suoi quadri, come accade con i fari, necessari segnali per le rotte dei navigatori, torri di avvistamento dell'enigma della partenza e della speranza del ritorno, icone metaforiche di una contemporaneità che ritrova nel mito, negli archetipi e nei simboli la sua origine e la sua forza vitale verso nuovi raggiungimenti e nuovi mari ideali, con tutto il loro carico di angoscia e di speranza per il mistero dell'ignoto".